

INTERVISTA A MAURIZIO ZANELLA

«Il vino è arte... Ma Ca' del Bosco è nata quasi per gioco»

PAOLA NATALI
a pagina 39

l'intervista → MAURIZIO ZANELLA

«Il vino è arte... Ma Ca' del Bosco è nata per gioco»

PAOLA NATALI

■ Lui è Maurizio Zanella, un uomo visionario, la sua grande passione ed il suo amore per il vino lo hanno consacrato il Re della Franciacorta. Il tutto è iniziato quando la madre Annamaria Clementi Zanella decise di acquistare Ca' del Bosc, una piccola casa in collina ad Erbusco immersa tra le querce ed i castagni, ma la scintilla che lo portò ad innamorarsi del vino avvenne durante un viaggio in Champagne. Il coraggio di voler innovare gli hanno consentito di affermare Ca' del Bosco, tra le cantine più conosciute ed avanzate in tutto il mondo, portando così le bollicine italiane ed il metodo Franciacorta oltre oceano dagli Stati Uniti al Giappone.

La sua storia fin da adolescente è legata all'amore per il vino. Oggi lei è leader nella produzione di Franciacorta. Cosa è rimasto del Maurizio sedicenne che dopo un viaggio in Francia decise di creare una vera cantina?

«Della mia adolescenza mi sono rimaste la passione per la moto, soprattutto l'enduro, nata proprio nei vigneti in Franciacorta e la costante insoddisfazione. Quest'ultima negli anni si è estesa e ha contagiato anche i miei collaboratori: solo così si può an-

dare oltre, migliorare costantemente puntando sempre all'eccellenza».

Ca' del Bosco vuol dire famiglia, duro lavoro ma anche coraggio di sperimentare e di portare innovazione nel settore vitivinicolo.

«Ca' del Bosco nasce come casa di campagna della mia famiglia, negli anni '60. Inizialmente abbiamo piantato un vigneto quasi per gioco, poi - dopo un mio viaggio in Francia per visitare le più importanti caves - è arrivata l'idea di fare qualcosa di più grande, di approfondire l'argomento enologico e di tentare - per l'epoca - l'impossibile: creare una cantina d'eccellenza in Franciacorta. Io ero poco più che adolescente. Viaggiare, studiare, informarsi, essere curiosi: questo è quello che mi ha spinto fino a dove sono oggi. Il segreto, se così si può dire, sono i valori che ci contraddistinguono da sempre: la passione per la terra e la vigna, il rispetto per il territorio, il lavoro e la fatica, le persone che hanno reso Ca' del Bosco quello che è oggi. Ad oggi Ca' del Bosco ha raggiunto traguardi molto importanti, così come la Franciacorta. Ma c'è ancora molto da fare, siamo praticamente agli inizi della nostra storia».

Cosa vuol dire gustare un bicchiere di Ca' del Bo-

sco? E non posso non domandarle se ha una bottiglia alla quale lei è particolarmente legato...

«I nostri vini sono il frutto dell'esperienza di oltre 50 vendemmie, un bagaglio che ci porta ad un costante miglioramento e ad una conoscenza profonda di quelle che sono le evoluzioni in vigna e in cantina. Tutti i vini ci rappresentano perché ognuno racchiude la nostra esperienza e un pezzo di storia. Tra i nostri vini, quello a cui sono più legato è certamente il Franciacorta Annamaria Clementi, proprio perché l'ho dedicato a mia madre, mia fonte d'ispirazione. Poi estendendo la preferenza ad altri vini non di Ca' del Bosco, le posso dire La Tâche».

Cosa è per lei il vino? E come valuta lo stato di salute oggi del settore vitivinicolo nel nostro Paese?

«Il vino per me rappresenta la mia vita, un sogno che si è realizzato. Un settore che da sempre mi ha affascinato e a cui ho cercato di dare il mio contributo. Oggi il vino italiano è in forte crescita, stiamo riconquistando il posto che ci meritiamo, non dimentichiamoci che il secondo nome del nostro Paese è Enotria. È necessario continuare ad investire nell'agricoltura e proteggerla dalle di-

namiche dei nostri tempi, dal surriscaldamento globale all'andamento delle economie».

Lei ama l'arte in particolare modo la scultura, appena si arriva all'ingresso di Ca del Bosco si nota la creazione di Arnaldo Pomodoro che ha realizzato il Cancellino Solare.

«L'Italia è Arte. I paesaggi, le piazze, i borghi...in ogni angolo del nostro Paese è possibile ammirare qualcosa di unico. L'arte per me è emozione, è bellezza senza tempo. Ci ho sempre creduto, fin dal principio quando mi sono ritrovato a dover convincere Pomodoro a tagliare in due metà la sua opera e farne dunque un cancello. Il mio amore per l'arte nasce dalla similitudine che l'arte ha con il vino, prodotto tridimensionale che coinvolge più sensi: la vista, l'olfatto e il gusto. L'arte parla un linguaggio universale, è in grado di innalzare qualsiasi cosa; anche per questo motivo in Ca' del Bosco sono presenti diverse opere d'arte, soprattutto scultoree, tutte site-specific e uniche nel suo genere».

Lei è milanese d'origine e franciacortino d'adozione quali sono i luoghi che ama del capoluogo lombardo e che vino abbinerebbe alla città di Milano?

«Anche se la Franciacorta

è la mia terra da oltre 50 anni, devo ammettere che ho un forte legame con Milano.

Milano per me è stata la mia gioventù, è dove ho vissuto i miei anni più folli e dove con-

servo tanti bei ricordi. Non ho un luogo specifico di preferenza, perché ne ho davve-

ro tanti! Un vino per Milano? Certamente, il Franciacorta Cuvée Prestige di Ca' del Bosco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VINO

Rappresenta la mia vita, il vino, un sogno che si è realizzato. Un settore che mi ha sempre affascinato

MILANO

È dove ho vissuto i miei anni più folli. Con la città ho un legame molto forte. Che ricordi...

L'imprenditore: «Avevo solo 15 anni, un viaggio in Francia mi cambiò la vita. Milano è la città della mia giovinezza e si abbina perfettamente a un cuvée prestige. Ho raccolto molti capolavori... Il nostro cancello è firmato Pomodoro»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



114572